

CONVEGNO – I CINQUANT'ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO MICHELE PELLEGRINO

«Camminare insieme»: una Chiesa per i poveri

Venerdì 4 e sabato 5 marzo si sono svolte, a Torino, le due sessioni del convegno dedicato ai 50 anni trascorsi dalla pubblicazione della lettera pastorale «Camminare insieme», scritta dall'allora arcivescovo di Torino Michele Pellegrino, un vero e proprio best seller editoriale, pubblicata in oltre 120 mila copie. Nonostante il tempo trascorso, e le mutate condizioni

testo dell'intero documento. Paolo VI scrisse una lettera autografa di apprezzamento, esprimendo la sua compiacenza, avendo scoperto, nella sua lettura «il cuore pastorale da cui questo documento trae la sua sapienza e la sua aderenza, da un lato all'insegnamento evangelico e, dall'altro alle condizioni presenti del popolo di Dio e del mondo, in cui esso vive sommerso». Tra le reazioni favorevoli, anche la quella dell'allora arcivescovo di Cracovia, il futuro Giovanni Paolo II, che inviò a Pellegrino una missiva di pieno consenso, forse finora

Anche se il termine «sinodalità» non compare nella lettera, la sua elaborazione è stata il frutto di un cammino che ad essa rimanda: non una semplice procedura, ma uno stile pastorale che ne caratterizzerà l'anima. I suoi temi fondanti, povertà, libertà e fraternità, e il suo sostegno ad una Chiesa in uscita, li ritroviamo oggi nel magistero di Papa Francesco. Le analogie col magistero di Francesco si possono rilevare da come, nella *Evangelii gaudium*, tratta i temi della libertà e, soprattutto quelli della fraternità e della povertà, utilizzando

insegnamenti del Concilio, si innestano innovazione e tradizione e la lettera pastorale è densa di proposte per realizzare comunione e fraternità in una chiesa locale.

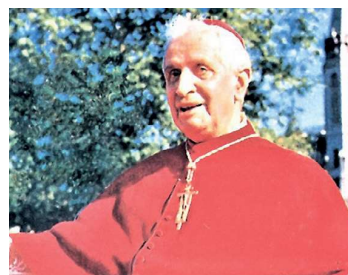
La prima sessione dei lavori si è conclusa con la testimonianza di Fiorella Fineschi Ferro, che ha illustrato l'attività dell'associazione «Camminare insieme», nata nella parrocchia torinese di Gesù Redentore e che ora opera in

un documento ad essa preparatorio, oggetto di discussione a vari livelli diocesani e che fu consegnato al vescovo. Pellegrino ne tenne profondamente conto nello scrivere la lettera pastorale, pur nella sua libertà di discostarsene su alcuni punti.

Le reazioni della stampa nazionale alla «Camminare insieme» furono molto ampie e articolate, inusuali per un documento della Chiesa italiana. Le ha ricostruite Davide Aimonetto («Le reazioni della stampa alla lettera pastorale di Michele Pellegrino»), ricordando come le principali testate nazionali, in particolare «La Stampa» e «Il Sole 24 ore», furono particolarmente critiche nei suoi confronti.

Ma come reagì la Chiesa torinese alla pubblicazione di un testo che metteva al centro della pastorale i temi della povertà, della libertà e della fraternità e proponeva la scelta preferenziale a favore della classe operaia, nella città più industrializzata d'Italia? Luci e ombre. Ha tentato di spiegarlo l'autore di questo articolo («Alcuni aspetti della ricezione della lettera pastorale nella diocesi di Torino»), partendo dallo di vita di Pellegrino. Frutto della «Camminare insieme» furono tre comunità ecclesiali di «Chiesa in uscita», via Germanasca, S. Andrea e S. Donato, oggi poco note, ma allora profetiche.

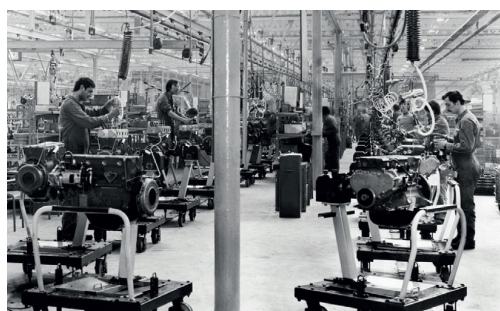
Anche le reazioni della politica furono varieguate. Le ha illustrate Luca Rolandi («Letture e reazioni alla «Camminare insieme» negli ambienti politici piemontesi»), ricordando come furono favorevoli (e talvolta strumentali) nella sinistra, in particolare da parte di Diego Novelli, prima giornalista dell'«Unità» e poi sindaco comunista di Torino, mentre furono tiepide o addirittura contrarie in altri



Un documento che ebbe un'eco vastissima e ottenne ampi consensi e forti critiche (soprattutto per l'affermazione della scelta preferenziale a favore della classe operaia), ma che resta di profonda attualità

sociali e lavorative della città e della diocesi, il documento rimane di profonda attualità. Le circostanze che portarono alla «Camminare insieme», i suoi contenuti e i suoi effetti sono stati oggetto dei lavori del convegno, insieme alla ricostruzione del clima sociale di quegli anni, che era di tensione e di profonde disuguaglianze economiche, ma anche di vivacità culturale, di partecipazione e di ottimismo ecclesiale.

Nella prima sessione, dopo i saluti istituzionali degli enti promotori (Claudio Bermond per la Fondazione Michele Pellegrino, Gianfranco Zabaldano per la Fondazione Vera Nocentini, Gianfranco Morgando per la Fondazione Donat Cattin e Roberto Repole per la Facoltà teologica), Francesco Traniello ha introdotto i lavori, ricordando il valore di un testo che, dal



punto di vista della ricchezza dei contenuti, è stato forse il lascito più importante dell'episcopato pellegriniano.

La prima relazione è stata quella di Bartolo Gariglio («Il cantiere» della lettera. La lettera pastorale «Camminare insieme» attraverso le carte dell'archivio di Michele Pellegrino), che ha ricostruito con puntualità la sua genesi. La «Camminare insieme» ebbe un'eco vastissima ed ottenne ampi consensi, ma anche forti critiche, soprattutto per l'affermazione della scelta preferenziale della Chiesa a favore dei poveri (e della classe operaia di allora), espressa al n. 12, perché spesso è stata letta a sé stante e non nel con-

inedita. A seguire l'intervento di Oreste Aime («La sinodalità e i suoi motivi: dalla «Camminare insieme» a Francesco»), che, dopo aver puntualmente ricostruito il contesto ecclesiale post conciliare in cui venne redatta, ha sottolineato l'articolato percorso sinodale che portò alla sua redazione, un esempio unico di collegialità e di comunione ecclesiale. Furono coinvolti oltre cento gruppi di lavoro e oltre 1.500 persone, con al centro il Consiglio pastorale diocesano, l'organismo voluto dal Concilio, che Pellegrino fu tra i primi ad istituire, che rappresenta, nella sua composizione, l'intero popolo cristiano.

La ricostruzione del clima sociale di quegli anni di tensione e di profonde disuguaglianze economiche, ma contrassegnati anche dalla vivacità culturale, dalla partecipazione e dall'ottimismo ecclesiale

considerazioni e termini quasi simili a quelli di Pellegrino. Marco Rizzi, con «Il retroterra biblico e patristico della «Camminare insieme»», ha evidenziato le influenze vetero e nuovo testamentarie che ispirano le tesi del vescovo e, soprattutto, quelle patristiche, in considerazione della sua conoscenza dei Padri della Chiesa, che tradusse ed insegnò come professore dell'Università di Torino. Francesco Venuto («Echi del Concilio Vaticano II nella «Camminare insieme»») ha delineato i temi che contraddistinguono Pellegrino come un vescovo profondamente conciliare. Il Concilio Vaticano II, a cui partecipò direttamente, fu alla base del suo ministero episcopale, fin dalle sue prime omelie in Duomo, dedicate all'illustrazione dei suoi documenti più importanti. Nella «Camminare insieme», in analogia agli

collaborazione con l'Ufficio diocesano per i Migranti. Su ispirazione della lettera pastorale, da decenni offrono servizi sanitari gratuiti a chi non può fruire di altri tipi di assistenza.

I saluti di Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt, che ha sostenuto il convegno, hanno aperto la seconda giornata dei lavori. Quaglia ha offerto un ricordo personale dei suoi rapporti con l'allora don Pellegrino, risalenti a quando entrambi erano residenti a Fossano, diocesi di origine del futuro presule. Marta Margotti («Il ruolo di Carlo Carlevaris nella elaborazione e nella ricezione della «Camminare insieme»»), dopo l'introduzione di Vincenzo Zangara, ha ricostruito il ruolo di don Carlevaris nella preparazione della lettera pastorale. Fu il prete operaio e il sindacalista che, insieme ad altri, fu tra i promotori di

ambienti. Tra gli esponenti più autorevoli della Democrazia cristiana solo Giuseppe Grosso, Giovanni Porcellana e Aldo Bodrato espressero pubblicamente il loro consenso. Le testimonianze di tre sindacalisti dell'epoca, Mario Gheddo, Beppe Casseta e Armando Pomatto, che, a diverso titolo, intergarono con Pellegrino prima e dopo la pubblicazione della lettera pastorale, hanno sottolineato la novità di quel documento, che si esprimeva in maniera innovativa nei confronti del mondo del lavoro e delle sue relazioni. E' stato un momento di importante confronto su un periodo complesso, in cui il vescovo Pellegrino tentò un dialogo e una conciliazione della Chiesa con la società contemporanea, prima di allora mai avviato nella diocesi torinese.

Stefano PASSAGGIO